

► Chiesa della Santa Misericordia in Forcella

di don Eugenio Merrino

Inaugurazione dell'altare murario del XVI sec. dedicato a Sant'Antonio

In data 12 novembre 2023 durante la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi Vescovo della Diocesi Teramo-Atri, a seguito del restauro, finanziato dalla Fondazione Tercas e operato da: Artè Restauro di Milko Morichetti, è stato riconsegnato alla collettività, per le pubbliche funzioni l'altare murario del XVI secolo dedicato a Sant'Antonio sito nella Chiesa S. M. della Misericordia in Forcella (recentemente riaperta).

Tra le autorità erano presenti l'On. Giulio Sottanelli membro del Parlamento Italiano, le dott.sse Letizia Fatigati e Valentina Di Pietro per la Fondazione Tercas, il prof. Dino Mastrocola, Rettore dell'Università di Teramo e i curatori del restauro Gianni Poeta e Milko Morichetti

L'opera da tempo aveva bisogno di un forte intervento di restauro. Il Santo a cui esso è dedicato, è presente nella parte centrale e più precisamente, attraverso la narrazio-

ne di uno dei miracoli più celebri del Santo di Padova, narrante l'apparizione di Gesù in forma di Bambino in procinto di accarezzare il volto del Santo ai cui piedi ha il giglio, rappresentante nella tradizione cristiana la purezza e la verginità. Le ulteriori decorazioni poi, ridonate alla luce fanno da cornice a un'opera di particolare pregio artistico e spirituale.



► Cammino Sinodale

di don Carlo Farinelli

La Chiesa e la storia

Se le venature apocalittiche presenti nel messaggio neotestamentario potrebbero farci pensare alla Chiesa come a un'aggregazione umana bloccata nel tempo, priva di vere e profonde interazioni con la storia degli uomini, la realtà di fatto, che ci appare quando esaminiamo gli eventi nella loro concretezza, è totalmente diversa. Dell'inizio della Chiesa non si può determinare propriamente la data, salva l'indicazione emblematica della Pentecoste dell'anno

in cui Cristo morì. È questa nella struttura complessiva degli Atti degli Apostoli la cifra simbolica di un evento che in realtà si è svolto in un prolungato susseguirsi di fatti diversi. A ciò che accadde in quel giorno occorre fare riferimento, perché la narrazione di Luca ne fa il quadro teologico necessario per comprendere fattori assolutamente determinanti dell'origine e della natura della Chiesa, come lo fu la manifestazione dell'intervento dello Spirito Santo nella storia, l'annuncio apostolico della

risurrezione, la conversione e il battesimo dei primi credenti, il costituirsi della prima comunità descritta con certe sue peculiari caratteristiche.

Da qui dobbiamo fare un ulteriore passo indietro, suggerito anche dal fatto che Gesù stesso - in prima battuta - aveva limitato la sua opera dentro i confini di Israele. Infatti, a ben guardare, tutte le cose accadute nella Chiesa nascente sono in realtà eventi propri della storia di Israele. Per capire la Chiesa bisogna quindi domandarsi cosa mai sia accaduto ad Israele lungo il primo secolo della nostra era, per cui ad un certo punto l'unica fede e l'unica tradizione si è diramata nei due filoni separati del giudaismo rabbinico da un lato e del cristianesimo dall'altro. Perché il cristianesimo è potuto diventare

la religione maggioritaria nel mondo allora conosciuto? Possiamo certo rispondere con la fede, evidenziando un disegno provvidenziale nella nascita di Gesù in condizioni storico-geografico-culturali che hanno favorito enormemente il diffondersi della sua dottrina e la conoscenza della sua persona attraverso la parola dei suoi discepoli. Tale risposta tuttavia non ci esime dal compito di vedere nello specifico quali furono al tempo delle prime dinastie imperiali romane tali fattori storico-geografico e culturali che facilitarono il compito ai primi annunciatori del Vangelo.

Da qui l'importanza della storia per comprendere il movimento del cristianesimo e, nel nostro caso, in particolare del cattolicesimo.

► Riflessioni in pillole di Pio Basilico

Rinnovare i nostri pensieri

Pensare ed essere sono la stessa cosa, affermava Parmenide. Nessuno di noi può cambiare il mondo ma possiamo cambiare il nostro modo di pensare e di essere nel mondo, decidere come orientare i nostri pensieri e la nostra vita. Ci sono molte cose che non dipendono da noi, e quelle accadono al di là della nostra volontà, ma ci sono tante cose che invece sono in nostro potere e dipendono dal nostro modo di pensare e da ciò che vogliamo fare. Queste ultime sono legate a ciò che noi riteniamo vere ed importanti. Tuttavia, oggi, prevale l'idea che nulla è certo ma contano solo le opinioni, quello che ciascuno pensa e il proprio punto di vista. Ma questo coincide con la verità? E senza verità si può cambiare se stessi? Anche quando raccontiamo dei fatti spesso possiamo sbagliarci, tante volte siamo incapaci di distinguere il bene dal male. Ma se non sappiamo distinguere il bene dal male, come possiamo essere capaci di pensare in positivo? Come facciamo a renderci conto di

ciò che ci arricchisce e ci rende migliori da ciò che apparentemente ci gratifica ma nei fatti ci distrugge? Come facciamo quindi a decidere quale sia la decisione da prendere se non abbiamo chiaro cosa è bene e cosa non lo è? Tante volte ci illudiamo di essere cresciuti e di essere migliori e poi ci ritroviamo a pensare di noi stessi cose sbagliate e seguire pensieri che fanno male. Pensiamo di non essere fortunati, di non aver mai avuto occasioni favorevoli nella vita, di non riuscire ad essere quello che desideriamo, di non essere persone che piacciono, di non essere capaci di vincere le nostre paure, di non meritare l'amore di qualcuno, ecc. Sono pensieri negativi che, soprattutto nei giovani, diventano devastanti perché costruiscono un'immagine di sé deformata e rischiano di gettarci in un pessimismo pericoloso dalle conseguenze imprevedibili. Si cercano allora palliativi e si percorrono strade che fanno male, si preferisce bere, fumare, lasciarsi andare e rinchiudersi in se stessi. Entriamo in competizione con la realtà che ci circonda, cerchiamo le cose che ci rendono piacevoli agli occhi degli altri, indossiamo una maschera per essere accettati ma poi ci rendiamo conto che non è quello che ci sta intorno ad impedirci di essere felici ma sono i nostri pensieri che ci rendono infelici. Il modo in

cui pensiamo condiziona quello che noi siamo e si riflette sulle nostre relazioni umane. Questo è oggi un grave problema che spesso getta le persone in uno stato di depressione e di isolamento. Un tale modo di pensare è il risultato non solo del mondo in cui viviamo tutto incentrato sul successo, sull'immagine, su modelli apparentemente perfetti, sul denaro, sul potere, ma anche di uno stile educativo che anche le famiglie adottano quando pensano per i propri figli strade e progetti che non corrispondono alla loro personale natura. Senza volerlo si alimenta la sfiducia in se stessi e si accresce il disorientamento. Controllare i nostri pensieri è una terapia capace di guarire e irrobustire la nostra anima e richiede un cammino ed un'ascesi. Rinnovare i nostri pensieri è altrettanto fondamentale perché ci colloca in una nuova prospettiva per vedere la vita con occhi nuovi. La saggezza antica può essere un sentiero per fare il nostro personale cammino verso il rinnovamento del nostro modo di pensare e di vivere. "Non devi cercare che gli avvenimenti vadano come vuoi, ma volere gli avvenimenti come avvengono: e vivrai sereno" scriveva Epitteto nel suo Manuale. Un modo diverso di dire "quel che Dio vuole", fidandoci di Lui e ricordandoci che siamo fragili ma meravigliose creature.

EDITORIALE

► segue da pag. 1

Lottare contro le idolatrie

di Salvatore Coccia

Il viaggio di Francesco a Dubai ha anche lo scopo di inaugurare il cosiddetto "Padiglione della Fede" il "Faith Pavilion" presso l'Expo City, una novità che si pone sei precisi obiettivi: 1. ispirare il potere delle religioni e dei leader religiosi come agenti di cambiamento del clima; 2. azioni concrete da parte di istituzioni e comunità religiose per frenare il cambiamento climatico; 3. favorire una coalizione globale di leader religiosi che lavorano insieme per il cambiamento climatico; 4. incoraggiare i leader religiosi a impegnarsi nel dialogo politico e a ispirare l'ambizione climatica tra le realtà politiche; 5. puntare su un allineamento storico dietro l'appello ad agire per il clima; 6. convergere in un'azione collettiva degli attori religiosi presenti alla COP 28.